

Ogm, Expo 2015 e sicurezza alimentare

Come ricercatori siamo molto preoccupati per l'accordo siglato tra i 28 ministri dell'Ambiente dell'Ue che delega ai singoli Stati le decisioni sulla coltivazione di Ogm, seppure giudicati sicuri dalla stessa Ue. Stante l'assenza di una agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, come e chi deciderà in Italia in materia di sicurezza alimentare? Ai reiterati richiami mediatici sulla presunta pericolosità degli alimenti derivati da Ogm, fanno riscontro i 53 decessi in Germania causati nel 2011 da una epidemia di E. coli diffusasi tramite semi non certo transgenici, a dimostrazione che nessuna attività umana è a rischio zero. Non si capisce quindi su che base si continui a negare agli agricoltori italiani la possibilità di coltivare mais Ogm resistente agli insetti nocivi. Ancor più paradossali sono i provvedimenti adottati in materia Ogm dalla Regione Friuli e la proposta in discussione al Senato che prevede multe e carcere per chi coltivi Ogm.

La decisione di non sviluppare la ricerca sugli Ogm, come dichiarato dal ministro Martina alla presentazione del 10 luglio del primo Piano strategico italiano per la ricerca nel settore agroalimentare, dimostra che l'ostracismo a questa tecnologia è basato su preconcetti ideologici e non su dati scientifici. L'ostilità agli Ogm si va allargando al più tradizionale approccio genetico come tale, anche quando esso fornisce nuove varietà a minor impatto ambientale e alimenti più salubri. La cronica carenza di fondi per la ricerca sulle piante relega il nostro Paese ad un ruolo sempre più marginale a livello internazionale. Expo 2015 offrirà una occasione unica per valorizzare il contributo della ricerca sulle piante e dell'innovazione varietale per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura e il benessere della società, soprattutto per la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare (Food Security), tema centrale di Expo. Al riguardo si ricorda che l'Italia importa quasi il 40% dei prodotti vegetali utilizzati dall'industria

agroalimentare. E doveroso valorizzare le eccellenze alimentari vanto delle nostre migliori tradizioni, ma ancor più doveroso è valorizzare l'innovazione varietale delle colture che forniscono la parte preponderante della produzione agricola nazionale e della nostra dieta. La presidenza italiana dell'Ue in questo semestre avrà importanti responsabilità. Ci auguriamo che le decisioni in materia di agricoltura possano essere improntate ad una maggiore obiettività scientifica e vengano contestualizzate nello scenario di una agricoltura sempre più esposta ai devastanti effetti dei mutamenti climatici. In questo preoccupante contesto è necessario dare fiducia a scienza e tecnologia: saranno loro e non utopiche politiche rivolte al passato a permetterci di fronteggiare le sfide alimentari ed ambientali che ci attendono. L'elenco completo dei 51 firmatari è disponibile al sito www.freshplaza.it/Firmatari.doc.

Roberto Tuberosa, professore ordinario di Genetica Agraria, Università di Bologna

